

Martedì l'ultima relazione di Luigi Spaventa alla guida della commissione che controlla l'attività della Borsa

La Consob nel mirino del governo

L'attuale presidente non è «visto favorevolmente» dall'esecutivo che ha cancellato il falso in bilancio

Roberto Rossi

MILANO Quello che andrà in scena martedì prossimo a Piazza Affari, nel tempio della finanza italiana, sarà l'ultimo atto ufficiale di Luigi Spaventa. L'ultima relazione che il presidente della Consob, la commissione che controlla il mercato mobiliare italiano, esporrà davanti al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e al ministro dell'Economia Giulio Tremonti. L'ultima perché Spaventa sarà sostituito. Il suo mandato scade a luglio e c'è da scommettere che non sarà rinnovato. D'altronde lo stesso presidente lo aveva anticipato qualche tempo fa al quotidiano inglese Financial Times quando aveva detto di non essere «visto favorevolmente dall'attuale governo».

Di che cosa parlerà Spaventa? Come al solito farà il punto sull'andamento dei mercati in un anno che si può definire certamente caldo. E forse qualche passaggio lo spenderà anche per parlare di Stati Uniti e del suo sistema di regole. Un sistema che appena un anno fa pareva messo in ginocchio da scandali come quello di Enron o di WorldCom. Regole antiquate, un sistema di corruzione diffuso e profondo che molti davano per spacciato. Ma non è stato così. L'America, nel bene o nel male, ha reagito. Il parlamento Usa ha varato leggi draconiane, messo in galera manager potenti, gli stessi che fino a due anni fa erano considerati totem inattaccabili, punite società con multe esemplari.

Che poi, nel ricordare queste cose, Spaventa abbia davanti il ministro dell'Economia è un puro caso. Il ministro più importante, dopo il



Il presidente della Consob Luigi Spaventa

Luca Bruno/Ap

presidente del Consiglio, di un governo che ha riformato il diritto societario andando in direzione opposta rispetto al tanto richiamato modello americano.

E non è che in Italia gli scandali siano mancati. Dalle obbligazioni argentine ai bond non rimborsati della Cirio, anche il nostro Paese ha avuto le sue belle gatte da pelare. Ma a differenza di quello americano, che ha cercato sempre la trasparenza, il nostro legislatore si è mosso in direzione differente. Come? Il centrodestra ha depenalizzato il falso in bilancio, dato la possibilità alle società di costituire fondi al riparo da occhi indiscreti, decapitato una delle proposte più innovative in materia di diritto societario (quella che prevedeva la possibilità di costituire sezioni specializzate nei tribunali sui reati economici in modo da sveltire i tempi della giustizia). Ma non

solo. Il governo Berlusconi si è distinto per avere premiato i più furbi con una serie di condoni che nelle economie occidentali non hanno pari.

Martedì, quindi, per Spaventa potrebbe essere la sua ultima apparizione. Chi al suo posto? Pochi i nomi in circolazione. Chi sembra avere le maggiori chances è Lamberto Cardia, ex magistrato della Corte dei Conti. Un uomo con un passato in Italia ma che all'estero è poco conosciuto. Come scarsa, a quanto si dice, sarebbe anche la sua conoscenza dell'inglese, un particolare di non poco conto per chi rappresenta un'istituzione che deve essere integrata a livello internazionale.

Chiunque prenderà il posto di Spaventa, comunque, erediterà un passato con luci e ombre. In questo ultimo anno la Consob ha avuto un ruolo sempre più importante nella vita economica del paese, intervenendo in parecchie questioni. Dei bond argentini e delle obbligazioni Cirio abbiamo già ricordato. Ma la Commissione è intervenuta anche su casi di insider trading (ultimo quello che ha visto coinvolto Emilio Gnutti) o sanzionando banche e promotori finanziari (pesante la multa, 499mila euro, a carico degli amministratori dei fondi Sanpaolo-Imi). Accanto a ciò la Consob, però, ha alternato momenti di esitazione. Come nel caso dei Fondaria-Sai, dove più volte la Commissione ha cambiato idea sul comportamento da adottare e mostrando limiti di intervento. Per questa ragione da più parti si è invocato un rafforzamento dei suoi poteri per trasformare la Consob in una vera e propria Authority. Una riforma che, allo stato attuale dei fatti, sembra di là da venire.

finanze

Le banche centrali alle prese con i tassi

MILANO Rally in finale di ottava per l'euro che venerdì in chiusura di settimana ha toccato il nuovo massimo da quattro anni nei confronti del dollaro a 1,1287 e ha chiuso a New York a 1,1220. L'euro-yen ha invece chiuso sulla piazza di New York, a 118,98 dopo essere salito in giornata sopra quota 119,25.

Nella settimana entrante gli investitori si concentreranno su tre riunioni di banche centrali in programma: quella della Federal Reserve americana, che si riunisce martedì, e quelle della Banca centrale europea e della Banca d'Inghilterra in

agenda giovedì. Le attese sono di un possibile taglio, nell'ordine dei 25 punti base, per la banca centrale americana, di un nulla di fatto per la Bce e di una riduzione di altri 25 punti base per la banca inglese che ha ridotto l'ultima volta i tassi di interesse a febbraio portandoli al 3,75%, il livello più basso da 48 anni.

Altri appuntamenti di rilievo a partire da domani sono come sempre i dati macroeconomici. Domani, giornata che si profila poco movimentata sui mercati per la chiusura festiva di Londra e Tokyo, in Usa uscirà l'indice Ism del settore non manifatturiero.

Martedì sarà la volta in Europa dell'indice dei servizi e dei prezzi alla produzione mentre mercoledì usciranno in Germania la disoccupazione e in Usa le scorte e vendite all'ingrosso. Giovedì sarà la volta del Pil di Eurolandia e dei sussidi di disoccupazione statunitensi mentre venerdì usciranno la bilancia commerciale tedesca e la produzione industriale britannica.

Poltrone: partita chiusa per Trenitalia ed Enac. In settimana le indicazioni del Tesoro

Enav, è braccio di ferro sulla nomina del vertice

Bianca Di Giovanni

ROMA Indicati i vertici di Alitalia e Fimmeccanica, continua il toto-nomine per le altre società pubbliche in «odore» di rinnovo. Le conclusioni dovrebbero arrivare nel consiglio dei ministri della prossima settimana. Sempre che i ministri interessati riescano a riempire tutte le caselle.

Un duro braccio di ferro è in corso per attribuire l'incarico di amministratore delegato dell'Enav, la società per i servizi del traffico aereo. Due nomi sarebbero in lizza: Guido Pugliesi (che le voci - per la verità non confermate - danno sponsorizzato dall'Udc) e Antonio Bontempi (Alenia), appoggiato da An e non sgradito al sottosegretario Gianni Letta. Il testa-a-testa è così stringente, da far avanzare a qualcuno una terza ipotesi: Giulio Tremonti potrebbe stancarsi e finire con l'imporre un suo candidato. Come dire: sull'Enav, a parte la casella della presidenza che dovrebbe andare al generale delle Fiamme gialle, Luigi Nieddu, la partita è ancora molto aperta. D'altronde si tratta di una delle poltrone più ambite, visti gli affari che passano per le stanze della società. Ma oltre al grande business, l'Enav è attraversata anche da una forte conflittualità sindacale (il 12 maggio è previsto uno sciopero di 4 ore) e da un passato di corruzione e scandali. Tanto che Tremonti, dopo il disastro di Linate e l'intreccio di appalti poco chiari, pressioni politiche e forse tangenti che emerse dalle indagini, è stato costretto ad azzerare i vertici e nominare Massimo Verrazzani come amministratore unico. Anche lui si è attirato attacchi un po' da tutte le parti politiche, ma oggi conclude il suo mandato con conti molto migliorati. Il 9 maggio, giorno d'assemblea, si approverà il bilancio 2002 che vede l'utile operativo a quota 23,2 milioni contro gli 8 dell'esercizio precedente.

È assai probabile che venga accontentato il ministro Pietro Lunardi nella partita Enac. Sembra infatti vicina la nomina di Vito Riggio, suo

candidato, alla presidenza. Per il direttore generale i giochi si dovrebbero chiudere con l'incarico a Silvano Manera.

Sul fronte delle Ferrovie, invece, sarà il vicepremier Gianfranco Fini ad avere la meglio. Le voci danno in pole position per l'incarico di presidente di Trenitalia Gianfranco Legittimo, docente di diritto dei trasporti nonché vicepresidente delle Ferrovie Nord. Amministratore delegato della controllata di Fs holding dovrebbe restare Roberto Renon.

Con Trenitalia dovrebbe chiudersi il puzzle delle nomine. Quanto ad Alitalia, dove «sbarca» il leghista Giuseppe Bonomi alla presidenza, restano da conoscere le due liste di minoranza, molto probabile il nome dell'attuale presidente Anpac il comandante Andrea Tarroni per i piloti, e un docente universitario co-

stituzionalista per il San Paolo Imi. Per la compagnia di bandiera l'arrivo del leghista Bonomi preannuncia novità nelle scelte, soprattutto per quanto riguarda la soluzione dell'hub di Malpensa. L'avvocato varésino, infatti, è stato già al timone della Sea, la società che gestisce gli scali milanesi, ed è in buoni rapporti con l'attuale presidente Giorgio Fossa. Tra i compiti di Bonomi quindi, vi è certo quello di arginare la marginalizzazione di Malpensa a vantaggio della base parigina Charles De Gaulle dell'alleata Air France. Quanto all'amministratore delegato, la riconferma di Francesco Mengozzi rivela l'assenso dell'azionista Tesoro per le strategie attuate dal manager (designato tre anni fa dall'Ulivo), che ha dovuto affrontare una serie di crisi successive: dall'11 settembre alla guerra in Iraq, per finire con l'epidemia della Sars.

la Cassazione

Va provata la «verità» della bolletta del telefono

MILANO Nel caso di contestazione di una bolletta telefonica, la Telecom deve produrre i tabulati e, in difetto, sospendere l'eventuale dichiarazione di morosità e quindi la disattivazione della linea. Lo ha affermato la Cassazione, secondo quanto reso noto dal Codacons, in una sentenza sul caso di una utente romana, alla quale era stato staccato il telefono per morosità visto che non aveva pagato una bolletta di importo doppio rispetto all'usuale.

La signora aveva contestato la bolletta nel 1997, di 498mila lire rispetto alle normali 200mila a bimestre, anche perché nel periodo indicato si trovava all'estero, dato che di professione è hostess per una compagnia aerea. La Telecom, ricorda sempre il Codacons, aveva sostenuto che tutto era a posto, per quanto li riguardava, che i controlli non avevano dato alcun esito, e che quindi staccava la linea per morosità.

La Corte suprema ha dato torto alla Telecom ribadendo che «la registrazione del contatore, posto all'esterno e a distanza dell'apparecchio dell'utente, se costituisce normale misuratore del traffico telefonico riferibile all'utenza, non integra in sé la prova legale». A fronte della contestazione dell'utente della bolletta telefonica, la Telecom era tenuta a produrre i tabulati, ai fini di far conoscere all'attrice i numeri chiamati dalla relativa utenza ed in difetto a sospendere l'eventuale dichiarazione di morosità e le conseguenti disattivazioni della linea.

**67ª ASSEMBLEA NAZIONALE
RICCIONE
16 - 17 - 18 MAGGIO 2003**

AVIS

**Per una società
solidale:
stare insieme
per costruire.**

www.avis.it

Numero Verde
800-261580